

Catanzaro Non scema il confronto tra i partiti sul voto in Senato che ha dato il via libera al Ddl delega

## Federalismo, il "regalo alla Lega" che scardina le certezze del Pd

Zavettieri: Bossi ha vinto perché costringe gli altri ad inseguirlo sul suo terreno

**CATANZARO.** Il tema del federalismo fiscale resta in primo piano nel dibattito politico regionale, dopo il voto del Senato che, con l'astensione del Pd ed il voto contrario di Udc, ha dato il "via libera" al disegno di legge delega.

Particolarmente critico il giudizio del segretario dell'Udc Francesco Talarico, secondo il quale «il testo assomiglia più a un manifesto elettorale leghista, da utilizzare per le prossime elezioni europee, e non entra affatto nello specifico di una riforma del sistema paese tante volte propagandata».

«Nel merito, poi – dice Talarico – conserva genericità su molti fronti, è pieno di rimandi ed eccezioni, e non specifica l'autonomia degli enti regionali sui tributi devoluti e sulla loro capacità di gestione. Si corre il rischio di un forte aumento dei centri di spesa che, inevitabilmente, incideranno sull'economia degli enti locali».

«Passare dai costi storici a costi standard, per regioni deboli come la Calabria – conclude il segretario dell'Udc – avrà forti ripercussioni sulla qualità dei servizi offerti ai cittadini.

Appare evidente, quindi, che questo federalismo fiscale è soltanto uno spot per la Lega, a cui soltanto l'Udc ha saputo opporsi».

Condivide la scelta del sen. Franco Bruno di votare "no", in dissenso rispetto al Gruppo, il consigliere regionale del Pd

Egidio Chiarella, secondo il quale, pur se «sicuramente l'Italia viaggia a pieno ritmo verso uno stato federalista, dove mi auguro possa crescere la responsabilità della classe dirigente locale», al momento «è necessario colmare a tutti i costi le distanze enormi che ci sono tra nord e sud». Per cui «ha fatto bene il sen. Bruno a votare contro. Il Pd, che non deve ostacolare la strada del federalismo, non può però non tutelare il Sud e la Calabria, dall'incertezza di un futuro che ad oggi si presenta, con molte ombre e poche luci. Niente quindi deleghe in bianco al Governo sul federalismo».

Dall'altra parte della barricata Giacomo Mancini (Pdl) nota: «È davvero singolare che proprio quando il Pd di Veltroni tenta di incamminarsi sulla via

di un'opposizione costruttiva, alcuni dirigenti di quel partito continuano a favoleggiare di un'impostazione antimeridionale del Governo e della maggioranza che lo sostiene. Ed è ancora più incredibile – prosegue Mancini – che quelle critiche provengano da regioni come la Calabria dove le risorse che arrivano da Roma e da Bruxelles sono stati e continuano ad essere straordinariamente ingenti, ma dove a mancare è la capacità di spesa da parte dei governi regionali e locali (quasi tutti guidati dal Pd) che si distinguono per sprechi, clientele e continue occasioni mancate di sviluppo. Anche per questo è giunto il momento – ha concluso Mancini – di porre finalmente fine alle vecchie e logore liturgie lamentose per fissare, invece, la cifra di un meridionalismo moderno e dinamico che punti su dirigenti politici e amministratori capaci».

Per il segretario nazionale de "I Socialisti", Saverio Zavettieri, «il Pd, con il voto di astensione al Senato, ha fatto un grande regalo alla Lega, in attesa di uno scambio di favore che non ha nulla a che vedere con gli in-

teressi del Mezzogiorno del Paese. Sul federalismo, pur se il testo approvato in Senato è una delega diluita nel tempo e nei contenuti – aggiunge Zavettieri – la Lega ha già vinto la sua battaglia sul piano politico e culturale, costringendo Pd e Pdl ad inseguirla sul suo terreno, ma non risultano quantificati i costi, certamente molto elevati – si parla di oltre 100 miliardi di euro – e comunque incompatibili con l'emergenza economica in atto. Ciò dovrebbe consigliare uno stop al provvedimento».

Intanto domani alle ore 18 nella sede dell'Associazione "Il Campo", a Catanzaro, è in programma una riunione sul tema del Federalismo per riflettere proprio sulla proposta votata dal Senato e sulle critiche emerse dopo l'astensione espressa in quella sede dal Pd. Secondo "Il Campo" «un nuovo patto fiscale tra lo Stato e i cittadini non può offuscare i nodi cruciali relativi alla concezione della democrazia e al rispetto della Costituzione, come ha ricordato con autorevolezza nelle settimane scorse il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano». (p.c.)